Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

GENNAIO 1947

ANNO XVI - NUMERO 1

SOMMARO:

Sac. Dott. Gerolamo Luzi . . 1

PER LA SCUOLA

Gesù vero Dio e vero Uomo *(Schema di lezione per una quarta elementare)* - S. L. 2

Appunti per un breve corso di sociologia cristiana *(Lezione quinta)* - Don Gerolamo Luzi 5

IN MARGINE ALLA SCUOLA

Gli strumenti artificiali dell'intuizione Don Pompilio M. Bottini 6

VITA ORATORIANA

Una lezione di Catechismo - Don Giovanni Marocco. 8

Oratorio festivo e formazione sociale G. L. 11

PER VOI CATECHISTI - Il Catechista 12

Vedranno chi è Don Bosco!... . 12

Pagine del martirologio cattolico in Germania 16

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1947

I Ediz. SM annuale L. 150 - Estero L. 200
II Ediz. PO annuale L. 100 - Estero L. 150
Le due ediz. annuale L. 220 - Estero L. 300
Fascicolo separato: ediz. SM L. 16; ediz. PO L.10

Sac. Dott. GEROLAMO LUZI

Docente nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino
Direttore di Catechèsi

A SOLI 42 anni, nel pieno vigore delle sue energie, un'improvvisa e violenta malattia ne arrestava la multiforme attività apostolica.

Mentre altre Editrici Cattoliche (L.I.C.E., A.V.E., S.E.I., ecc.), rinomate riviste Ecclesiastiche (*Perfice munus*, *Salesianum*, ecc.) e Quotidiani cattolici (*L'Osservatore Romano*, *L'Italia*, *L'Avvenire*, ecc.) lo avevano ambito e attivo scrittore e collaboratore, la ***Libreria Dottrina Cristiana*** e *Catechèsi* in particolare lo annoverano tra i massimi sostenitori e propugnatori del proprio movimento catechistico editoriale.

Catechèsi lo ebbe sempre collaboratore attivo e dal 1938 Direttore zelante.

Nell'assumere tale importante mansione così si esprimeva:

« Il più ampio programma che vuole svolgere si fonderà su un triplice scopo, cui la Rivista intende mirare: *formazione* del catechista, perché corrisponda sempre meglio alla sua nobile e delicata missione; *informazione* aggiornata del movimento catechistico e delle varie esperienze didattiche; *presentazione di sussidi* che servano a rendere interessante ed efficace lo svolgimento delle lezioni.

« Tale nelle linee generali il nostro programma, che verrà attuandosi in varie rubriche, come l'esperienza andrà man mano suggerendo ed esigendo ».

E aggiungeva:

« Al raggiungimento di tal fine si rivolgerà costante la nostra preoccupazione e la nostra modesta ma volenterosa attività ».

Chi ha lavorato vicino a lui può affermare che tenne fede a tale proposito. Mise a servizio di *Catechèsi* la sua vasta e profonda erudizione vivificata da un ardente zelo sacerdotale.

Comprese appieno il problema del Catechismo « problema della più importante attualità Cattolica contemporanea ».



« ... Lo stato critico in cui si trova la società moderna è dovuto specialmente all'abbandono e all'affievolimento della vita cristiana. Causa di questo abbandono: l'ignoranza religiosa. Rimedio: attivare con ogni sforzo l'insegnamento della Religione, per poter riattivare nella società la vitalità cristiana ».

E a tale compito dedicò tutte le sue energie nella cattedra, nel pulpito, nel confessionale, nelle giornate, nei congressi catechistici, nei corsi di istruzione religiosa, un po' in tutta Italia a fianco di Illustri Presuli e dei nomi più rinomati nel campo ecclesiastico e religioso nel mondo maschile e femminile di A. C. e azione catechistica.

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA oltre ad averlo coscienzioso e intelligente revisore delle pubblicazioni in genere annovera tra le Collane varie sue pubblicazioni. Esse sono: « *Frammenti evangelici* », « *La legislazione catechistica di Pio XI* »; nella Collana LUX: « *Luce che uccide* », « *Libri, libri, libri* », « *Il matrimonio* », nelle Edizioni Sociali: « *Devo votare?* », « *Commenti ai messaggi di Pio XII* », « *Democrazia nel concetto cristiano* » (imminente).

La sua preziosa revisione degli articoli per *Catechèsi*, lo occupò sino all'ultimo.

Alcuni giorni precedenti l'adunanza mensile del Consiglio di *Catechèsi*, aveva assicurato la sua partecipazione.

Non sentendosi bene telefonò: « Devo mettermi a letto, non posso venire ».

Morì da vero soldato di Cristo restando sempre al suo posto di combattimento. « *Pensavo di lavorare ancora e molto, ma sia fatta la volontà di Dio* » furono le sue ultime parole.

Il suo esempio e il suo insegnamento sia agli AMICI *di Catechèsi* un monito salutare. Lo raccomandiamo vivamente ai generosi suffragi di tutti.

COME alla morte della sua pia genitrice, Don Luzi dalle pagine di *Catechèsi* invitò amici e conoscenti ad unire alla prece di suffragio un'offerta per la diffusione gratuita della Rivista, così siamo sicuri di interpretare il suo desiderio chiedendo a quanti lo ricordano che ai suffragi vogliano unire anche qualche offerta che serva ad integrare la borsa missionaria istituita il giorno stesso dei funerali ad iniziativa di alcune persone che godettero della direzione spirituale dello scomparso.

R.I.P.

PER LA SCUOLA

Schema di lezione **GESÚ VERO DIO E VERO UOMO** IV elementare

Nota didattica.

DEVO spiegare questo punto di dottrina a fanciulli di una quarta elementare. Allo scopo posso sfruttare gli spunti che mi offre la liturgia del tempo — tempo di Natale — il Vangelo e qualche esempio. Dal Vangelo, dagli esempi e talora da qualche similitudine adatta, senza sforzo e senza scosse, conduco i miei allievi alla comprensione delle formule del Catechismo, che indicherò quasi sempre alla fine della lezione.

Farò servire l'episodio del Vangelo da introduzione didattica e agevolazione psicologica, non come riempitivo e mezzo per ottenere la disciplina.

L'Adorazione dei Magi.

Incomincio richiamando brevemente il Natale e l'annuncio della nascita di Gesú ai pastori di Betlemme.

— Gesú ha avuto una Mamma, come ognuno di voi. La sua venuta al mondo fu fatta conoscere prima di ogni altro ai pastori...

A questo punto narro la venuta dei Magi a Betlemme. Colorirò la narrazione con tutti i particolari dati dal Vangelo, fissando l'attenzione degli allievi su l'apposito cartellone catechistico.

« QUANDO nacque Gesú una stella prodigiosa apparve nel cielo dell'Oriente. Tre sapienti di quelle lontane regioni videro in questa stella l'astro predetto da Balaam che riguarda la nascita del Re d'Israele. Ispirati e mossi da Dio la seguirono e giunsero a Gerusalemme con tutto il loro seguito di schiavi, di servi, di soldati e cavalli e cammelli e dromedari. E domandarono: Dov'è il Re dei Giudei che è nato? Noi abbiamo veduto la sua stella che è apparsa in Oriente e siamo venuti ad adorarlo.

« Il Re Erode li accolse nella sua reggia e, radunati i principi dei sacerdoti, si informò da costoro dove doveva nascere il Cristo. Ed essi, consultando le profezie, dissero che doveva nascere in Betlemme. Il re, chiamati in disparte i Magi, volle conoscere minutamente il tempo dell'apparizione della stella e li mandò a Betlemme dicendo: Andate e cercate diligentemente il fanciullo e appena l'avrete trovato, fatemelo sapere ché verrò anch'io ad adorarlo.

« Ma Erode aveva deciso in cuor suo di farlo uccidere.

« Guidati nuovamente dalla stella, che era scomparsa durante il tempo che erano rimasti a Gerusalemme, i Magi giunsero a Betlemme ed entrarono nella casa dove si trovava il Bambino con Maria sua Madre. In ginocchio prostrati, lo adorarono e gli offersero in dono oro, incenso e mirra... ».

Ora è il momento di valorizzare il tratto evangelico: qui si dimostrerà la preparazione e l'abilità didattica del Catechista, perché, venuto meno negli allievi l'interesse per il racconto, deve saperli ancora interessare con gli stessi particolari della narrazione applicati al Catechismo.

Cercherò di fare con loro queste riflessioni.

— A chi si offre l'oro?

Alcuni non mi sapranno rispondere, altri mi risponderanno:

— L'oro si offre ai re.

— E l'incenso a chi si offre?

— A Dio?

— Avete risposto benissimo. Certamente avete visto tante volte alla Messa cantata e alla benedizione il sacerdote che incensa l'altare e il Santissimo esposto.

— E la mirra a che cosa serve?

Qui forse nessuno mi saprà rispondere. Allora dirò che la mirra, sostanza odorosa, serve per imbalsamare i corpi dopo la morte.

I Magi con l'incenso vollero proclamare che quel Bambino è *Dio* e fecero un atto di fede nella sua divinità. Offrendo la mirra invece intravvidero che Gesú sarebbe morto e quindi indirettamente proclamarono che è anche *uomo*.

Appunto come dice il Catechismo: GESÚ È VERO DIO E VERO UOMO.

Gesú prova d'essere Dio.

A questo punto potrei aprire il testo di Religione e far leggere ad uno le domande del Catechismo. Non giudico ancora giunto il momento opportuno, perché voglio suscitare nei miei allievi una convinzione piú profonda che Gesú è veramente Dio. Ricorrerò perciò a qualche miracolo operato da Gesú. Questi fatti prodigiosi fanno sempre grande impressione. Tra i tanti scelgo la guarigione del cieco nato.

« OGNI anno Gesú andava per le feste di Pasqua a Gerusalemme. Nell'ultimo della sua vita, trovandosi nella Città Santa, vide un cieco dalla nascita. Che grande disgrazia non aver mai visto il sole, un fiore, un uccello, i propri genitori... Gesú si avvicinò a quel poveretto e lo guarí e questa guarigione suscitò grande ammirazione nel popolo e feroce odio negli Scribi e nei Farisei, nemici di Gesú. Essi fecero un processo per vedere se il guarito era veramente cieco e per sapere come Gesú gli aveva donato la vista. Il giovane guarito disse loro:

— Mi pose del fango sugli occhi e mi sono lavato e ora ci vedo.

Ma i Farisei chiamarono i genitori e li interrogarono cosí:

— È questo il vostro figliuolo che voi dite nato cieco? come adesso ci vede?

Risposero essi:

— Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; non sappiamo come ora ci vede né chi gli abbia dato la vista.

I Farisei allora dissero un'altra volta al cieco guarito:

— Che dici di chi t'ha aperto gli occhi?

Egli rispose:

— È un profeta. Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che un uomo aprisse gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto farlo.

Allora, non potendo negare il fatto miracoloso, i Farisei lo cacciarono fuori dalla sinagoga, insultandolo villanamente. Gesú venne a saperlo e, incontratolo, gli disse:

— Credi tu nel Figlio di Dio?

— Chi è, o Signore, perchè creda in Lui?

— L'hai visto: è Colui che ti parla.

— Io credo, o Signore, che tu sei il Figlio di Dio ».

E quell'uomo si inginocchiò e adorò Gesú. Egli credette che Gesú è Dio, « Figlio di Dio » e manifestò con un segno esterno, la genuflessione, la sua fede.

Un giudizio di Napoleone.

A SANT'ELENA si parlava spesso di religione. Un giorno la conversazione era piú animata del solito. Napoleone con buone ragioni e con l'eloquenza di un uomo di genio difendeva la divinità di Gesú Cristo.

« Io conosco molto gli uomini — diceva al generale Bertrand — e vi dico che Gesú Cristo non è un uomo. Gli spiriti superficiali trovano delle rassomiglianze tra Lui e i fondatori degli imperi, i conquistatori e gli dèi delle altre religioni. Queste rassomiglianze non ci sono affatto. Tra Gesú e ogni altro uomo non ci sono termini di paragone. I suoi pensieri, i suoi sentimenti, la dottrina che insegna, il suo modo di vivere non si spiegano umanamente. Piú mi avvicino a Lui, piú lo studio, piú lo trovo al di sopra di me, di una grandezza che mi spaventa.

« Presto io sarò polvere. È il destino di tutti gli uomini: quello di Cesare, di Alessandro... e sarò dimenticato. Io morirò e il mio corpo sarà disfatto dai vermi. Ecco il destino del grande Napoleone. Quale abisso tra la mia miseria e Gesú Cristo pregato, amato, adorato, vivente in tutto il mondo ».

L'imperatore tacque alcuni istanti. Ma ad un tratto ruppe quel silenzio significativo e disse energicamente a Bertrand: « Se non capite che Gesú Cristo è Dio, ebbi torto a farvi generale ».

Gesú Cristo ha preso cibo, fu soggetto al sonno, ha pianto, ha sofferto, è morto; vuole bene agli uomini, ricorda con la sua mente avvenimenti passati... Ha un corpo e un'anima come abbiamo noi. È uomo perfetto, vero, cioè non gli manca niente per esser tale. Ma oltre ad essere uomo vero, è anche Dio.

Ora finalmente farò aprire il testo di Religione e farò leggere le domande del Catechismo, assicurandomi se tutti hanno capito bene.

— Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto uomo? (27)

— Chi è Gesú Cristo? (28)

— Gesú Cristo è Dio e uomo? (29)

— Il Figliuolo di Dio facendosi uomo cessò di essere Dio? (56)

È anche necessario però che mi prepari sempre un discreto numero di do-

mande a senso, sia per il ripasso sia per il controllo.

— Che cosa significa l'incenso offerto dai Magi?

— E la mirra a che cosa serviva? Che cosa significa essa?

— Come dimostrò Gesú di essere vero Dio?

— Come dimostrò di essere vero uomo?

— Che cosa vuol dire che Gesú è vero uomo?

Alla fine inviterò i fanciulli a portare i loro doni a Gesú: atti di obbedienza ai genitori e ai maestri, maggior attenzione nella scuola, preghiere ben fatte. Li aiuterò a fare un atto di fede nella divinità di Gesú Cristo e reciterò con loro una preghiera a Gesú:

« O Gesú, noi crediamo che sei non solamente uomo, ma anche vero Dio. Ti adoriamo, Ti offriamo i nostri doni e Ti preghiamo di benedire i nostri genitori e tutti coloro che ci fanno del bene ».

Se posso procurerò che facciano anche il quaderno di Religione: esso mi darà il modo di controllare i risultati della mia lezione catechistica e mi indicherà se il metodo che seguo è buono o quali modificazioni devo introdurvi. È un lavoro a doppio effetto: per l'allievo e per il maestro.

S. L.

APPUNTI PER UN BREVE CORSO DI SOCIOLOGIA CRISTIANA

Lezione V.: IL DIRITTO DI PROPRIETÀ

DEFINIZIONE: È il diritto di disporre liberamente di una cosa nei limiti fissati da una giusta legge, in rapporto al bene comune. È evidente come quest'argomento abbia una *importanza massima* nella vita dell'individuo e in quella della Società: perciò si hanno anche oggi ardenti discussioni.

Esaminiamo brevemente le varie tendenze.

1. CONCEZIONE CAPITALISTA LIBERALE. Si dice che il diritto di proprietà è: *assoluto* cioè pienamente arbitrario ed esclusivo; *perpetuo* con piena facoltà di trasmissione e *illimitato* riguardo all'accrescimento. La proprietà cosí intesa ha favorito enormi progressi economici ed è fondata sull'istinto e sul bisogno naturale di possedere. Tale concezione è frutto dell'*individualismo* (esaltazione esagerata e quindi egoistica dell'individuo).

2. CONCEZIONE SOCIALISTICA. La proprietà dev'essere completamente collettivizzata, riguardo ai beni di uso, non di consumo con riforme graduali secondo il *socialismo moderato riformista*, oppure con la violenza secondo il *comunismo*.

Ciò è richiesto dal fatto che la proprietà capitalistica ha portato il disordine economico ed è contraria ad un senso umano di giustizia per la profonda disuguaglianza che favorisce tra gli uomini.

3. CONCEZIONE CRISTIANA. Prende quanto vi è di buono ed esclude quanto v'è di esagerato *nelle due concezioni precedenti*. La proprietà quindi ha una duplice funzione:

a) individuale, a difesa e a perfezionamento della persona umana (ma senza egoismi!).

b) sociale, per il bene comune di tutta la Società (ma senza statolatrie e dittature!).

4. IL VALORE INDIVIDUALE DELLA PROPRIETÀ. Per legge naturale e quindi per volontà divina l'uomo deve avere la facoltà di attribuire personalmente dei beni particolari. Infatti:

a) la proprietà privata è garanzia della dignità della persona umana, a cui conferisce una certa libertà e sicurezza. L'uomo non è una macchina a disposizione della collettività o Stato, ma è un essere ragionevole intelligente e libero che deve poter disporre di quanto occorre per la sua vita e per la sua dignità.

b) la proprietà privata è necessaria per assicurare la stabilità e continuità della famiglia: di qui il diritto di eredità che va difeso in rapporto a questo fine e non per favorire la pigrizia e i vizi.

c) la proprietà privata stimola al lavoro e assicura un migliore rendimento dei beni. Essa è quindi a vantaggio dell'individuo, della famiglia e della società. Dio ne ha messo l'istinto nell'uomo e l'ha solennemente sancita col VII Comandamento.

Don GEROLAMO LUZI

IN MARGINE ALLA SCUOLA

GLI STRUMENTI ARTIFICIALI DELL'INTUIZIONE

DOPO di aver detto quello che abbiamo stimato necessario e sufficiente riguardo agli strumenti naturali della intuizione, passiamo ora alla esposizione dei suoi strumenti artificiali.

Resta fermo anzitutto quello che abbiamo detto riguardo alla insostituibilità degli strumenti naturali dell'intuizione nonostante l'abbondanza e la perfezione degli strumenti artificiali. Ed è giusto. Difatti, come nessuno strumento può sostituire l'artista, cosí nessun sussidio didattico potrà mai sostituire l'opera intelligente del maestro catechista. Per questo ci sia permesso di insistere ancora una volta sulla grande importanza di un continuo e regolato esercizio di perfezionamento nell'uso conveniente del linguaggio didattico, della flessione della voce e del gestire.

Nessuno nasce maestro; però l'arte didattica può essere affrontata da chiunque abbia doti anche solo mediocri di intelligenza e di cultura. E si danno spesso casi, in cui un catechista di mediocre cultura sappia fare scuola assai meglio di altri, che, per intelligenza, per gli studi fatti e per missione, dovrebbero in questo essere maestri.

Ma pur costatando la verità e la portata di questo fatto, non possiamo dispensare né gli uni né gli altri dal servirsi in misura discreta di quegli strumenti artificiali di intuizione, che si chiamano appunto « *sussidi didattici* ».

Il nostro secolo è caratterizzato anche da un notevole progresso nella produzione e nell'uso di questi sussidi didattici. Sia in Italia che all'estero l'attrezzatura scolastica si è arricchita in modo

sorprendente. La vista dei discenti viene interessata, insieme alle facoltà intellettuali, sempre piú intensamente. E l'immagine, appropriata e regolata dalle norme della critica storica, s'unisce mirabilmente alla esposizione vocale e mimica del maestro, con non poco vantaggio per la retta comprensione della scienza e una assai profonda impressione della medesima nella mente degli scolari.

Il voler chiudere gli occhi davanti a questo progresso, il voler fare a meno di questi nuovi e importanti aiuti equivale, oggi, a condannarsi a una deplorevole e colpevole sterilità.

I Sussidi didattici intuitivi.

Gli autori non concordano tra loro nel definire che cosa intendano per « sussidio didattico intuitivo ».

Alcuni, considerando soltanto la parte materiale di essi, chiamano sussidi didattici intuitivi quelle illustrazioni (schemi o scene) o quegli oggetti (simbolici, liturgici, ecc.) che servono a dar risalto e vita a un racconto o a una spiegazione.

Altri invece — e forse anche piú rettamente — non si fermano alla illustrazione o all'oggetto materiale, ma, concentrando l'attenzione sull'elemento formale, cioè sul nesso logico che unisce i vari concetti raffigurati nei quadri, chiamano sussidio didattico intuitivo il componimento letterario basato su di un numero sufficiente di immagini opportune, il quale, interessando oltre che le facoltà intellettuali, anche i sensi, serve al maestro per illustrare e confermare una determinata nozione scientifica; e agli scolari per dimostrare oralmente o graficamente se l'hanno ben compreso. E non paia cosa strana questa seconda accezione, perché, per poco che si rifletta, vediamo che il maestro quando presenta alla sua scolaresca un sussidio didattico qualsiasi (illustrazione, schema, oggetto, ecc...) lo accompagna necessariamente con una spiegazione, la quale non è altro in fondo che un componimento letterario. In genere anzi possiamo osservare che il maestro, esposta che abbia una data nozione scientifica, sente spontaneamente il bisogno di accompagnare o corredare la sua affermazione con un esempio, un paragone, un fatto che serva di prova e serva, nello stesso tempo, a imprimere piú profondamente nella memoria degli scolari la sua spiegazione. L'illustrazione che, in questo caso, il maestro mostra e spiega al suo uditorio, rappresenta generalmente il punto culminante del racconto.

E questo racconto, per essere didatticamente ben fatto, deve basarsi opportunamente sulla illustrazione presentata e quanto alle linee generali e quanto alle minime circostanze, come diremo meglio in seguito. Ci pare pertanto che sia la prima che la seconda definizione di sussidio didattico si possano accettare. Ma la prima è piú popolare. Difatti, secondo il parlar comune, la qualifica *intuitivo* si addice meglio a un oggetto — sia pure un quadro o un paramento sacro o qualunque altra cosa — che si possa percepire direttamente dal senso della vista, che non a un '*componimento letterario*' che si apprende soltanto con il senso dell'udito.

Non per nulla però abbiamo detto '*secondo il parlare comune*' perché, scientificamente parlando, tanto un oggetto quanto un componimento letterario vengono appresi, cioè vengono *intuiti* dai nostri sensi, e sappiamo che in questo procedimento intuitivo umano, all'azione dei sensi esterni corrisponde anche quella dei sensi interni e di tutte le facoltà intellettuali.

Noi seguiremo, per intenderci meglio, la prima definizione. Chiameremo cioè *sussidio didattico intuitivo il* MATERIALE *che serve al maestro per provare o illustrare una determinata nozione scientifica e agli scolari per dimostrare oralmente o graficamente se l'hanno ben compresa.*

Chiarita così la nostra posizione, dobbiamo costatare che molti e vari sono i sussidi didattici intuitivi.

Alcuni sono fatti per essere usati esclusivamente dal maestro, altri esclusivamente dagli scolari, alcuni sono *collettivi*, cioè un solo sussidio didattico serve per tutta una scolaresca; altri sono *individuali*, cioè ogni scolaro ha il suo davanti agli occhi.

Ma comunque si siano determinati i vari autori di catechetica a dividere e a catalogare i sussidi didattici, rimane pur sempre questa caratteristica fondamentale, che cioè qualunque sussidio didattico serve al maestro per illustrare e confermare la nozione che spiega e agli scolari per dimostrare oralmente o graficamente se l'hanno ben compresa.

Questo fatto si verifica, ben inteso, soltanto quando il sussidio didattico viene sfruttato completamente. Vedremo in seguito, quando passeremo in rassegna i singoli sussidi didattici catechistici, in che cosa consista questo sfruttamento e in quale misura esso sia attuabile.

Don Pompilio Maria Bottini

VITA ORATORIANA

UNA LEZIONE DI CATECHISMO

CREDO che non dispiacerà ai nostri Lettori una relazione sullo svolgimento pratico di una lezione di Catechismo, a ragazzi di oratorio.

Un bravo catechista, specialmente se novellino, desideroso di ottenere i migliori risultati nell'insegnamento del Catechismo, si prepara in precedenza con cura alla lezione. L'animo suo, infervorato dall'ideale catechistico, è teso verso gli allievi...: il suo piano didattico è pronto. Ma, di fronte alla sua piccola scolaresca, irrequieta e spensierata, difficoltà di vario genere non tardano a farsi sentire, anzi minacciano di frustrare i buoni risultati giustamente attesi dal piano didattico prestabilito.

Ed allora, come fare? Come cavarsi almeno discretamente da tanti minuti imbrogli di cui appare feconda una lezione di Catechismo? Chissà come agirebbe un catechista piú provetto in simili congiunture?

Ecco una risposta sul « come » si potrebbe tenere una lezione di Catechismo. Questa non sarà una dotta conferenza di pedagogia, ma una relazione, anzi un esempio, un saggio di lezione vissuta e praticata da un ottimo catechista, il carissimo ed illustre Rag. G. F. dell'oratorio « San Luigi », in Chieri.

La quarta media.

La sua classe era la cosiddetta Quarta Media (in gergo oratoriano) che comprendeva adolescenti sui 15 anni. L'istruzione religiosa era di tre quarti d'o-

ra, dalle 14,30 alle 15,15; il testo, quello degli aspiranti di A. C.

Alle ore 14 la campanella dell'oratorio chiama a raccolta i « ragazzi » oratoriani per la benedizione. Il catechista con il suo vice-catechista, un aiutante di fiducia sui 17 anni, accompagna gli allievi alla funzione pomeridiana. Cantata la lode finale, è l'ora dei Catechismi. Le nove classi (elementari e medie) sciamano più o meno rumorosamente, nelle diverse sale, non tutte scolastiche; alcune sí, quelle del collegio, altre no, come la sagrestia, la stanza del clero, la sala di banda, quella degli Aspiranti, ecc...

Alla quarta media è concesso di occupare una vera e propria sala del collegio cui è annesso l'oratorio: si tratta dei piú grandi, fra i ragazzi, veri adolescenti e... sbarazzini la loro parte. Ma il catechista, esemplare padre di famiglia, da buon amico, con fare longanime e discreto, sorvola sulle intemperanze della loro critica età, li riduce amorevolmente all'osservanza ed esige da essi il dovuto rispetto e interessamento per la lezione che sta per cominciare.

In piedi! Preghiamo!

La serietà e devozione del catechista è indice della sua maturità religiosa, che richiama a compostezza anche gli allievi che ne ammirano e subiscono l'ascendente indiscusso.

Si siedono i ragazzi. Si scambiano sí qualche parolina, ma c'è qualcosa che urge, c'è la lezione di Catechismo da sapere. Il bravo catechista, fra due o tre minuti, passerà ad interrogarli: bisogna pur rispondere qualche cosa! Ed allora si studia o si ripassa da tutti silenziosamente e... quasi con gravità!

Al momento buono il catechista si avvicina al primo banco e, sotto voce, incomincia...

...l'interrogatorio « a senso ».

La lezione a memoria sarà per un'altra volta. Successivamente segna sull'apposita « Agendina del catechista » i voti sulla colonna corrispondente al senso.

Intanto c'è chi curiosa, chi tenta di suggerire, oppure chi, rispondendo senz'essere interrogato, ci tiene a dar segno di sapere. Ciò che appunto si vedrà tra breve, quando arriverà il suo turno. C'è chi, almeno in quei momenti, apre il testo e studia: a fare bella figura chi non ci tiene?

Con calma e con amorevolezza il catechista li interroga uno ad uno. E per isveltire l'interrogatorio a senso, condivide il delicato lavoro con il suo vice-catechista. Cosí c'è piú tempo e modo d'interrogare piú a fondo e torna utile; se non altro, chi non ha studiato a casa il Catechismo, almeno adesso ne impara qualche po'.

Le interrogazioni procedono e gli allievi, liberati da quel peso, si risollevano e... la lingua batte dove il calcio duole. C'è chi, lasciato da parte il Catechismo, parlotta col vicino. È spiegabile, se si pensa alla partita di calcio che seguirà. E cosí, mentre il centro mediano recita la lezione, il terzino discute col portiere sulle scarpe da pallone, che non è riuscito a trovare o sulla formazione della squadra, che va rinforzata, modificata... Ma la lezione è recitata e il catechista si dispone a parlare.

Spiega la nuova lezione.

L'ha preparata con diligenza e parla con rara competenza. Gli allievi tacciono e seguono la spiegazione con interesse: si direbbero ragazzi a modo, danno prova di essere intelligenti.

Il bravo Ragioniere anche qui fa onore al titolo e ragiona a meraviglia: la

sua lezione è un piccolo capolavoro, che invita a fermarsi per sentire e ammirare. È ciò che feci qualche volta, abusando della sua cordiale accondiscendenza.

Espedienti didattici.

Ad onore del vero, non usa sussidi didattici straordinari, ma solo quelli indispensabili: il testo e la guida. Del testo valorizza diligentemente la dottrina, le numerose illustrazioni e gli utili richiami. Sfrutta sapientemente la « Guida didattica » ne segue il piano d'insegnamento ivi tracciato, dà varietà all'esposizione con fatti ameni e con racconti del vecchio o del nuovo Testamento, che conosce a dovere: la sua esperienza completa il tutto con preziose applicazioni.

La lezione prende corpo, colpisce l'immaginazione, avvince gli allievi e ne tocca i tasti della sensibilità, specialmente quando, qua e là, al momento buono, scende alle esemplificazioni. Queste non sono prediche, ma brevi accenni quasi di sfuggita e come inattesi: cosí, senz'annoiare, colpiscono di piú, restano e danno frutto. In ciò sta appunto l'abilità e lo scopo del catechista educatore!...

Suona il campanello, è l'ora di finire; è giusto concedere a tutti, dopo una breve preghiera, la gioia della ricreazione e del divertimento. Prima però, un'ammonizione d'importanza: per la prossima domenica, sapere bene la lezione « a memoria » e prepararsi per il compito scritto.

Anche il compito scritto?

Certamente! è la cosí chiamata « pagina attiva » che il testo assegna alla fine di ogni lezione. E non solo in questa ma un po' in tutte le classi medie dell'oratorio « San Luigi » si riesce ad ottenere che parecchi, spontaneamente, facciano il compito (magari su fogli volanti) com'è inculcato dal testo. Per riuscirvi giovano assai i bei « concorsi » oratoriani e le premiazioni, che incoraggiano e interessano i piú diligenti e volonterosi.

Ma il catechista della Quarta ottiene l'intento anche meglio degli altri, con un suo speciale procedimento. Il vice-catechista si associa generosamente all'impresa e, d'accordo con lui, prepara l'occorrente durante la settimana. E cioè: mettendo di suo i fogli occorrenti, vi « batte » sopra dattilografandole cinque o sei domande, ricavate dal testo, a cui gli allievi dovranno rispondere per iscritto.

La domenica seguente...

...è la volta della lezione a memoria e del lavoro scritto. Con inalterabile cortesia, il catechista o anche solo il vice, procede all'interrogatorio. È questione di pochi minuti, poiché si tratta di poche domande da recitarsi a memoria solamente (le spiegazioni « a senso » vennero già fatte nella domenica precedente).

Segnati a dovere i voti sulla colonna « a memoria » dell'Agendina, il catechista consegna agli allievi, vivamente interessati, il compito precedente, già bell'e corretto e classificato: ne commenta le migliori risposte, corregge le scadenti, fa brevi ed opportuni rilievi. Quindi, eccoci al nuovo lavoro scritto.

Il vice distribuisce la pagina dattilografata e si fa il nuovo lavoretto. A chi mancasse l'occorrente per scrivere, il catechista, avvezzo a tali dimenticanze, presta generosamente penna o matita. I catechisti hanno provveduto, ora tocca agli allievi fare la parte loro, almeno con uguale diligenza.

All'ora dell'uscita la « pagina » è pronta e viene raccolta. Il catechista, co-

me al solito, non tralascia di ricordare ai suoi amici oratoriani il nuovo dovere: per un'altra domenica portare ben saputa la lezione a senso, già spiegata precedentemente!

Il piano delle lezioni.

Questo, dal piú al meno, è l'ordinario avvicendarsi delle lezioni volute e preordinate dal degno catechista, su uno schema semplicissimo. Supposto il testo Aspiranti, una domenica viene dedicata all'interrogatorio a senso e alla spiegazione della lezione nuova; mentre la domenica dopo viene occupata dall'interrogatorio a memoria e dal compito scritto fatto in classe, circa la medesima lezione: è inteso che ogni domenica vengono interrogati tutti gli allievi. Quindi ogni lezione impegna utilmente due domeniche e interessa da vicino i singoli oratoriani.

E le difficoltà? Le difficoltà non mancano a nessuno e non mancano mai neppure al catechista della Quarta Media: negligenze di allievi dissipati o abulici addirittura, dimenticanze inevitabili, assenze ingiustificate, disinteresse di genitori, imprevisti... Ma è la costanza, è l'amorevolezza, è lo spirito di sacrificio del catechista il segreto della buona riuscita.

Prova ne sia il fatto che nell'estate, a vincere il primo premio alla Gara Catechistica Foraniale di Chieri, fu un Aspirante-capo, il miglior allievo della Quarta Media dell'Oratorio « San Luigi ».

Don Giovanni Marocco

ORATORIO FESTIVO E FORMAZIONE SOCIALE

L'ORATORIO, che pur deve matenersi rigidamente estraneo ai movimenti politici, è anche ambiente adattissimo per una adeguata formazione sociale della gioventú.

Già nel V Congresso degli oratori festivi, 17-18 - V - 1911, si era affermato che « l'istruzione sociale deve, ai giorni nostri, esser parte integrale dell'educazione giovanile nei nostri oratori » perché altrimenti « i giovani sono con noi sino ai 14 o ai 16 anni; ma appena nell'officina e nel laboratorio sono a contatto dei compagni, ci abbandonano per passare alle Camere del Lavoro ».

E a tal fine veniva proposto ed approvato quanto segue:

« I Direttori degli oratori festivi:

1) Rendano piú completa ed efficace la loro opera di assistenza e di preservazione morale della gioventú, con l'aprire i locali dell'oratorio anche nei giorni feriali, istituendovi dopo-scuola e convegni serali, secondo i bisogni dei giovanetti studenti ed operai;

2) Dopo di aver provveduto ad una soda e completa istruzione religiosa, diano grande importanza alla preparazione e formazione sociale dei giovani piú adulti, mediante circoli di cultura, nei quali — meglio che con elevate e saltuarie conferenze — con elementari brevi, frequenti ed organici corsi e conversazioni si avviino i giovani alla conoscenza e all'amore dello studio dei principali odierni problemi sociali, ma con speciale riguardo a quelli d'interesse locale: e che fra i libri della biblioteca dell'oratorio tengano il primo posto gli Atti pontifici sull'azione sociale e specialmente l'enciclica *Rerum Novarum*.

È un programma sociale che può sostanzialmente essere attuato anche oggi.

G. L.

PER VOI CATECHISTI

RICORDO un piccolo fatto. Alcuni anni or sono un Sacerdote di Torino doveva tenere una conferenza sulla Sindone ai Chierici Salesiani che si trovavano in vacanza a Colleretto Castelnuovo, Cuorgné. Racconta colui che l'accompagnava: « Era preoccupato che la sua conferenza riuscisse breve e ne fece oggetto della sua conversazione per tutto il tragitto. A un certo punto, vista una bianca parete di una casa, improvvisamente mi dice: « Guarda: quella parete! Servirebbe magnificamente per le proiezioni della mia conferenza... ».

Quell'ottimo Sacerdote e valente professore del Liceo Salesiano di Valsalice, descrisse così bene e con tanta devozione quella sacra Reliquia, che alla fine piangeva.

Amico Catechista, anche tu hai una sacra reliquia da esporre e far conoscere ai tuoi allievi: la Verità compendiata nella formula del Catechismo. Se vuoi riuscire bene in questo difficile compito, devi vivere questa Verità. Compenetra di essa la tua mente, i tuoi affetti, la tua volontà. Anche se non piangerai nell'esporla, la vivacità della tua voce dirà il calore del tuo affetto.

Metti in funzione di questo tuo santo lavoro, tutto ciò che ti occorre nella tua giornata: il tuo studio, il tuo lavoro, la lettura del giornale, le conversazioni, ti possono fornire spunti magnifici per

Vedranno chi è Don Bosco!...

LA FAMA dei risultati ottenuti da Don Bosco ne' suoi oratori aveva varcato i confini, non solo del Piemonte, ma dell'Italia, coscché specialmente nei giorni festivi egli « riceveva visite di molte persone che volevano vedere come s'impartisse l'istruzione religiosa ».

Mons. Cucchi una domenica veniva all'Oratorio con alcuni Inglesi, che desideravano assicurarsi coi loro propri occhi di quanto vi fosse di vero in ciò che la fama narrava del prete di Valdocco. Il buon prelato aveva detto loro: — Vedranno chi è Don Bosco! — Non volendo però che fosse prevenuto del suo arrivo, senza far motto ai tanti giovani nei quali s'imbattevano, lo cercarono in chiesa e in casa, da una parte e dall'altra, e non poterono incontrarlo. Finalmente, usciti dal cancello, Monsignore scoperse in un prato un gruppo di giovani all'ombra di un albero e senz'altro esclamò: — *Là vi sono dei giovani; dunque vi sarà anche lui.* — E infatti Don Bosco era seduto in atto di fare il Catechismo a una ventina circa di giovinastri dei piú grandi e di aspetto baldanzoso che pure pendevano attentissimi dalle sue labbra. — È là — replicò Mons. Cucchi. Quei signori inglesi si fermarono un buon pezzo a osservare stupiti quello spettacolo, e poi esclamarono: — Se tutti i sacerdoti fossero cosí, catechizzando anche in mezzo ai campi, il mondo sarebbe presto convertito interamente ». (*M. B.*, IV, 31).

la spiegazione del Catechismo. In tal modo quasi senza accorgerti, ti formerai un ricco tesoro che opportunamente registrato, ti sarà di ottimo sussidio.

1. — FATTI E SPUNTI

Preziosissimo dono.

Se un re ci donasse una medaglia d'oro o un anello prezioso, sollecitamente noi metteremmo il dono in una scatola finissima e lo mostreremmo a tutti con gran piacere e tenendocene onorati.

Quando Mosé ottenne dal cielo la manna, subito ne pose un vaso nel tabernacolo santo, perché rimanesse in perpetua memoria; e quando ricevette le tavole della legge, le custodí nell'Arca, fabbricata con legno incorruttibile e con lamine d'oro.

Ma oggi da Dio abbiamo ricevuto un dono che è sopra ogni altro dono: IL NOME DI GESÚ, quegli non morrà: *Omnis qui invocaverit Nomen Domini, hic salvus erit.*

Dunque questo preziosissimo dono del Nome di Gesú custodiamolo gelosamente nel nostro cuore per tutti i momenti della nostra vita e specialmente per il momento della nostra morte. (COLOMBO, in « Riv. Ct. It. »).

Parola d'ordine.

Quando, nella notte, scocca il grido rapido della sentinella che vigila invisibile, il viandante di colpo s'arresta e rabbrividisce:

— Chi va là?

— Son io.

L'altro non s'acquieta e nuovamente leva la voce.

— Fermati o tiro. Non dal tuo nome ti posso riconoscere, bensí dalla parola d'ordine. La sai?

Tace: l'ignora. Perciò non può e non potrà mai passare da quella strada che è l'unica per dove è fatalmente diretto.

Dove sono dirette le anime nostre, o cristiani, è il Paradiso; ma al tenebroso traguardo della morte io immagino come sentinella un Angelo, che, ad ogni anima che passa, richiede la parola d'ordine: « GESÚ ». Infelice chi in vita non l'avrà imparata bene poiché non entrerà giammai nel regno del Cielo. *Nec enim aliud sub coelo datum hominibus in quo oporteat nos salvos fieri* (*Act.* IV, 12).

Vigeva presso gli antichi Romani la costumanza di nascondere in bocca ai loro morti una moneta, senza di cui non potendo pagarsi il traghetto sul fiume dell'oltretomba sarebbero rimasti sventuratamente esclusi dai luoghi beati. La nostra fede ha distrutto questa superstizione; non è però superstizione credere che nessuna anima potrà farsi trasportare dagli Angeli in Paradiso se nella bocca non porterà il nome di Gesú.

Conoscere il nome di Gesú come parola d'ordine, averlo sulle labbra, non significa altro che l'aver creduto nel nostro Salvatore, l'averlo teneramente amato, l'averlo fedelmente servito. (COLOMBO, in « Riv. Ct. It. »).

Come dobbiamo credere - *Il vetro affumicato*

Un maestro insegnava ai suoi scolari che dobbiamo amare Dio. Un ragazzo saltò su e disse:

— Se devo amare Dio, voglio prima vederlo.

— Lo vedrai — rispose il Maestro — nell'altra vita. Adesso devi accontentarti di conoscerlo come detta la Fede.

Ma il ragazzo non sembrava persuaso. Il Maestro allora soggiunse:

— Saresti capace di fissare il sole?

Il ragazzo fece cenno di sí.

— Ebbene scendi in giardino e fissa il tuo occhio nel sole.

Il ragazzo fissò un istante le sue pupille nel sole e gridò:

— Ah, resto abbagliato!

— Vedi, ragazzo mio, non sei capace di vedere il sole e pretenderesti di vedere Dio... Prendi questo vetro affumicato: lo vedi tu ora il sole?

— Sí.

— Cosí, o mio caro, noi vediamo ora Dio: non lo vediamo faccia a faccia ma col velo della Fede...

Un sasso... sussidio intuitivo.

... Nella strada, Mario voleva lanciare un sasso a Luigi.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

La raccomandiamo a tutti coloro che si occupano nell'insegnamento del Catechismo. In essa il catechista troverà notizie ed esempi interessanti che renderanno **più attraente** la lezione di Catechismo.

ABBONAMENTI

Ordinario . . .	L. 95
Di favore per i Gruppi A. G. M., Collegiali, Seminaristi e Abbonati a Catechèsi. . .	L. 80
Sostenitore . . .	L. 200

ABBONATEVI...

è un ottimo sussidio per il catechista

Sede centrale: A.G.M. - Via Cottolengo, 32 - Torino

Il catechista intervenne prontamente. Si fece dare il sasso e lo portò in classe.

Ecco: l'oggetto è lí sulla cattedra. La voce dell'insegnante è calma e rievocatrice:

« Migliaia e migliaia d'anni fa la mano creatrice di Dio faceva sorgere dal nulla queste nostre imponenti montagne... Conglobata in una asperrima rupe, questa pietra fu riparo agli aquilotti che primi fissarono il sole..., finché l'erosione dei ghiacciai non la trascinò verso il piano... Trasportata lontano da una tremenda alluvione, un pastore l'adoperò per costruire un rozzo riparo per le sue pecorelle. Venne un'impresa di costruttori; il rozzo rifugio, sconnesso dal tempo, offrí materiale per una costruzione a valle. In questi anni di devastazione la casa crollò. Il sasso, abbandonato, attende d'essere adibito, com'è lo scopo della sua esistenza, ad altra opera di bene. E un ragazzo sconsiderato, nell'impeto dell'ira... », Non finí la frase; Mario piangeva. La lezione sul buon uso delle creature di Dio fece epoca. E il sussidio intuitivo che, passando da una mano all'altra del catechista, incatenò l'attenzione trepida d'una scolaresca era... un sasso.

Teresina e il diavolo.

Teresina è una gentile signorina, giudiziosa qualche volta, manierosa sempre e cosí a tempo perso si atteggia anche a saputella in religione, che fugge come il diavolo a cui però non crede. Le compagne si accorgono del suo lato debole e giudiziosamente la compatiscono.

Un giorno, piú carina del solito, dice loro:

— Voi che volete saperne piú di me, rispondete: Vi è o no il diavolo? in quanto a me non ci credo, perché non l'ho mai veduto.

— Io invece ci credo benissimo perché l'ho proprio visto con questi occhi e piú volte — risponde seria seria una furbettina con due occhietti birichini.

— Come! tu hai visto il diavolo? — replicò paurosa Teresina.

— Sicuro! e come era brutto! desideri forse vederlo anche tu?

— Per carità, no... no... ma però sí... tanto per...

— Ebbene se vuoi vederlo, guardati nello specchio.

È morto il diavolo.

Si viaggiava in treno. La compagnia era allegra. Ad una stazione salí nello scompartimento un sacerdote che, trovato un posticino, si mise a recitare il breviario. Ad un punto un giovanotto che aveva detto piú bestemmie che parole tra il faceto e lo screanzato, indirizza al sacerdote la parola, dicendogli:

— Padre, sa la notizia che hanno pubblicato i giornali?

— Quale?

— Che è morto il diavolo!

Tutti si misero a ridere e fare segni di meraviglia.

— Davvero! Non lo sapevo! Se è cosí non faccio che presentare a voi le mie pietose condoglianze, povero orfano.

A questa conclusione cosí a proposito, tutti risero per la stoccata allo sboccato, il quale credette bene cambiare lo scompartimento.

2. — A MEMORIA

I tuoi allievi hanno in generale una memoria felice. Mettila a servizio del Catechismo, facendo loro imparare qual-

che piccola poesia di soggetto religioso, promettendo un piccolo premio al piú diligente.

GESÚ TRA I FANCIULLI

Quando a sera, affaticato
dal suo lungo camminare,
si fermava a riposare
nella terra di Giudea,
oltre l'acque del Giordano,
da vicino e da lontano
gli accorrevano d'intorno
fanciulletti d'ogni età.
Al riparo d'una palma
o al tepor d'un casolare
con la fervida parola
anche il cuore dei piccini
persuadeva alla bontà.
Come dolce la carezza
della mano sua divina!
Quanto amor nel suo sorriso!
Ogni bimbo in rapimento
gli vedeva sul bel viso
lo splendor del Paradiso.

GIULIA CONTI

AVE, MARIA

Tintinni lassú, campanella,
con esili squilli d'argento.
La voce che invita al riposo
e a dir la preghiera
ci viene col vento
al dolce calar della sera.
S'accendono i lumi
ad uno per volta.
In ogni casetta
s'è tutta raccolta
la pia famigliola.
Le tremule dita dell'ava
or sgranano piano
i chicchi del Santo Rosario.
Rispondono i grandi e i piccini
con voci profonde,
con trilli argentini,
e l'eco si fonde
col suono lontano
portato dal vento.
Tu ascolta, pietosa Maria,
quest'umile dolce armonia
che sale dai cuori.
Tu, vigile Madre benigna,
Regina d'angelici cori,
disperdi l'insidia maligna
ch'è causa di pianto e dolore;
diffondi il buon seme divino
che porti bei frutti d'amore.

GIULIA CONTI

3. — LEGGI E FA LEGGERE

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - ti presenta:

— L. CÀSTANO, **Zeffirino Namuncurà**; il principino delle Ande che canta a tutto il mondo non il trionfo di una razza ma quello della Cristiana Civiltà. Pag. 140. L. 90.

— E. PILLA, **Il Divino Fanciullo**; è Gesú Adolescente presentato alla gioventú in forma piana e attraente. Pag. VIII-192. L. 120.

— G. MINGHELLI; **Meraviglioso Sofferente**; esalta l'opera compiuta dalla grazia in un'anima che da un'attività multiforme e senza riposo, afferrata dal dolore, raggiunge nell'inattività esteriore le vette dell'eroismo. Pagine 220. L. 150.

— F. TÒNOLO, **L'attualità della Liturgia nella cura d'anime**; presenta la Liturgia come primo e insostituibile Catechismo del popolo cristiano interessante e pieno di attualità. Pag. 310. L. 250.

Libretti « LUX ».

Libretti che trattano argomenti di massima attualità e popolarità diffusi in tutta Italia. Ognuno L. 5.

— P. ZERBINO, **Galantuomini a metà.**
— G. LUZI, **Il matrimonio.**
— LUX, **Dio esiste — parlano gli scienziati.**
— LUX, **Dio esiste — parlano gli artisti.**
— A. FANTOZZI, **Controcorrente.**
— A. DURANTE, **Fuoco dall'alto.** — —
— R. UGUCCIONI, **Riservato per signore.**
— E. TRAVERSO, **Avanti c'è posto.**

IL CATECHISTA

Pagine del martirologio cattolico in Germania

I PADRI JOHANNES PRASSEX, HARMANN LANGE e EDUARD MUELLER, tutti di Lubecca, accusati di aver preso parte a una cospirazione, insieme al Rev. KARL FRIEDRICH STELLORINK, ministro protestante, furono decapitati ad Amburgo il 10 novembre 1943.

Di essi, ultima espressione terrena del loro nobilissimo spirito, citiamo l'estremo pensiero. Scrive il P. PRASSEX: « *Una profonda pace con Dio e una gran confidenza in Lui mi sostengono in tutte le terribili esperienze. Tutto passa e soltanto Dio rimane* ». E sulla Bibbia che rimase fra le sue mani fino all'ultimo momento scrisse: « *Sia lodato Iddio! Oggi sono stato condannato a morte* ».

P. LANGE scriveva ai genitori nell'ultima lettera: « *Se mi domandaste cosa sento, vi risponderei che sono felice e pieno di aspettazione, poiché oggi sarò al disopra di tutti gli affanni e di tutte le sofferenze del mondo. Quale meraviglioso conforto e quale forza ci viene dalla fede in Cristo! Oggi arriva la piú grande ora della mia vita. Oggi tornerò alla dimora del nostro Padre nei Cieli.* Auf Wiedersehen *quando ci rivedremo nella grande luce di Dio* ».

Lo stesso ispirato sentimento appare dalle lettere del Rev. STELLORINK e del P. MUELLER: « *Come dev'essere meraviglioso veder aprir dolcemente le porte dell'eternità* ».

P. ALFONS WACHSMANN, Pastore di Greiswald, decapitato nella prigione del Brandenburg-Goerden il 21 febbraio 1944 per *informazioni di disfatta*, scrisse sotto l'ascia del carnefice: « *È giunta l'ora stabilita per me dal Signore nella sua eterna carità. Tra poco sarò nella sua gloria. Nelle Sue mani è la mia salvezza* ».

Da « *L'Osservatore Romano* », 17-18-VI-'46

« NON accontentatevi di ringraziare l'amorosa Provvidenza che vi ha fatto l'immenso beneficio di crescere in ambiente cattolico, in una Patria illuminata, fin dagli albori del Cristianesimo, con la dottrina del Vangelo, ma per mostrare la vostra gratitudine per un cosí insigne favore, *dovete procurare, ognuno nella posizione che occupa, che nessuno fra di voi ignori le verità che ci salvano, quelle della Religione cristiana, anche se per questo sarà necessaria la vostra cooperazione e il vostro sacrificio personale* ».

(PIO XII al Congresso Catechistico di Barcellona).

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale, Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n.P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti)